

ANTEPRIMA TV

«TG 2 Dossier»

Gay è buono, normale, umano? gay non fa paura. È la prima impressione che viene in mente assistendo, con divertimento ma anche con autentico interesse, a «Un giorno a Gay Town», il "Dossier" del TG2 (curato da Luigi Baricci) che in onda stasera (Rai due ore 21.50), dedicato alla "Gay Parade", svoltasi recentemente a San Francisco, con la partecipazione di 300 mila omosessuali americani, giunti da ogni parte.



Chi ha paura dei «gay»?

Intanto, uno spettacolo in sé incredibile (che sarà ancor più apprezzato da quei fortunati che hanno un apparato recettivo a colori) è una specie di Nashville «particolare», piena di estro e fantasia, ironica, divertita, provocatoria, civile e insieme fuori dal comune grazie a un corteo multicolore con tamburelli e palloncini azzurri, bande e sbandieratori in rosso e blu, vessilli al vento, corone di fiori sulla testa di ricciuti ragazzi, un nero con serpente al collo, maschere bianche, magliette rosa shocking, margherite arancione, e tutto il resto.

Sfilano tutti insieme, sportivi, campioni olimpionici, soldati, medici, avvocati, gente dello spettacolo, uomini politici (tra cui il sindaco di San Francisco, George Moscone: ma il pregio di questo "Dossier" non è solo quello di offrire uno spettacolo straordinario. È anche quello di mostrare, senza tabù e falsi moralismi, una realtà che qualcuno si ostina ad ignorare, ma che pure esiste e reclama i suoi diritti).

8 anni l'uccello del sindaco gay della stessa San Francisco, George Moscone: ma il pregio di questo "Dossier" non è solo quello di offrire uno spettacolo straordinario. È anche quello di mostrare, senza tabù e falsi moralismi, una realtà che qualcuno si ostina ad ignorare, ma che pure esiste e reclama i suoi diritti).

non è una perversione, «ma un'alternativa»; non è uno scherzo di natura, ma un modo diverso di vivere la propria sessualità. E le menzogne, faticosamente, cominciano a cadere. La Associazione Psichiatrica Americana, ad esempio, non ha mai esagerato sulla casistica delle deviazioni psicologiche; insomma, «non esiste differenza psicologica tra un omosessuale e un normale».

E tuttavia, la vita per il «diverso» (in America ma anche altrove) è ancora molto difficile, e non solo a causa di pregiudizi e di difficoltà con la gente, con la collettività, con la società nel suo complesso. Il marchio di omosessuale è scritto e serve «al padrone per licenziarti, all'esercito per mandarti a casa, in politica per stronarti la carriera, alla banca per negarti un prestito, anche in California, paese «speciale».

Secondo la «Demoskopie», in Italia, ad esempio, ancora il 38 per cento considera l'omosessualità una malattia, il 28 una deviazione psicologica, il 18 una perversione, solo il 15 una realtà da accettare. Il 70 per cento un arricchimento della personalità, e ci sono stati 400 suicidi di omosessuali in quattro anni. Ce n'è un sufficiente perché ciascuno rifletta. Predominano i maschi, anche al corteo gay. Le lesbiche ci sono, ma non appaiono troppo. Tra noi, invece, sono sempre stati bollati; non le tollerano più, hanno deciso di difendersi. L'omosessualità non è una malattia, ma un aspetto della personalità».

Maria R. Calderoni

I «Quaderni di conversazione» di Beethoven

Vita da sordo di Ludwig van



Disegno caricaturale di Beethoven a passeggio

Beethoven, si sa, era sordo. Già negli anni giovanili si era preannunciata la debolezza dell'udito sino ad arrivare, col progredire del tempo, alla completa atrofia del nervo acustico. Per farsi capire da lui i suoi amici e conoscenti erano costretti a comunicare per iscritto. Chi andava a trovarlo a casa si serviva di una lavagna o anche di fogli bianchi sparsi qua e là nell'incredibile disordine della stanza del musicista: quando, invece, si trovavano all'aperto si servivano dei cosiddetti «quaderni di conversazione»: piccoli quaderni di poche pagine, al massimo 100 fogli, su cui venivano scritte da parte di amici e visitatori le domande e le risposte. Spesso l'im paziente musicista incalzava lo scrivente, non attendeva neppure la fine dello scritto e perciò molte frasi risultavano troncate.

Matite e quaderni non mancavano mai nelle grandi tasche del soprabito di Beethoven che risultavano sempre deformate. Nel corso degli ultimi dieci anni della sua vita il numero dei fogli scritti fu tale da riempire centinaia di scatolini; dopo la morte del musicista diversi manoscritti e documenti furono messi all'asta e ben 400 quaderni furono consegnati ad Anton Schindler, amico e factotum di Beethoven. Lo sciagurato segretario, dopo averli utilizzati nei suoi studi per la biografia del Maestro, rimise via via 264 quaderni da lui ritenuti inadatti (per ragioni personali o perché contenenti giudizi poco ortodossi di Beethoven nei confronti dell'imperatore e delle autorità governative). Così oggi ci sono rimasti in tutto 136 quaderni distribuiti tra gli anni 1819 - 1827.

Da diversi anni in Germania si sta tentando di pubblicare regolarmente questi preziosissimi documenti (in Italia purtroppo siamo ancora fermi alla cura di Guglielmo Barblan del 1968 e che si arresta ai primi tre volumi: 37 quaderni dal 1818 al 1823).

Ora un interessante articolo di Massimo Mila sulla rivista numero della Nuova Rivista Musicale Italiana ci in-

forma che sono usciti in lingua tedesca il sesto e il settimo volume che arrivano sino al 1825, due anni prima della morte di Beethoven.

Già nei primi 37 quaderni ci eravamo trovati invisibili spettatori della vita quotidiana di Beethoven, al centro delle sue conversazioni all'osteria o al caffè, proiettati in tutte quelle numerosissime conversazioni sulle vicende socio-politiche dell'epoca, da Metternich e Gentz, all'insurrezione di Spagna, alla penetrazione di Pietisti, Piaristi e Gesuiti. Ma ci siamo anche trovati partecipi dei pettegolezzi, dei piccoli avvenimenti quotidiani, l'acquisto di una nuova stufa, di un corsetto acustico, il cambiamento frequente dei pianoforti letteralmente distrutti da Beethoven, i conti della spesa, la continua e assillante ricerca di nuovi alloggi, i fastidi con la governante e con le cameriere che vanno e che vengono, la storia di una cantante «sciochina» e golossissima (si rimpinzava di «Delikatessen» viennesi, poi stava male e vomitava).

Leggendo i quaderni di conversazione ci sembra di vagabondare per le vie di Vienna con Beethoven alla ricerca di un'osteria dove si

possa mangiare dei buoni pesce e bere vino (il Nostro prediligeva le ostriche e i vini ungheresi: «Meglio le bottiglie perché sono sigillate»). Ma su questi sgualciti quadernetti Beethoven annotava, con la sua calligrafia faticosamente decifrabile, anche i suoi appunti musicali — per la Missa solennis, per la Nona, per gli ultimi Quartetti —; segnava i titoli dei libri più importanti che uscivano in quel periodo specificando formato e prezzo (si interessava di botanica, di filosofia, di filologia, di religione, di tecnica, di pedagogia e di letteratura).

I nuovi quaderni pubblicati, come ci informa il Mila, entrano ancor di più nella vita di Beethoven, indagano aspetti sconosciuti e chiariscono vicende già note. Così apprendiamo del disprezzo del compositore per la musica italiana. Un giorno accolse benevolmente Rossini, si complimentò con lui per il Barbiere, «un'eccezionale opera buffa», ma gli consigliò anche di astenersi dall'opera seria: «Non è questa la natura degli Italiani. Per trattare il vero dramma non hanno sufficiente scienza musicale, e come potrebbero acquistarla in Italia?».

Non meno illuminanti — ci assicura sempre il Mila — sono questi «nuovi» quaderni sui difficili rapporti tra Beethoven e il nipote Carl: proprio quest'ultimo ci riferisce della venerazione dei Viennesi per suo zio: la maledice che «questa lingua volava mettersela da parte per sé, appena ha saputo che era per te. L'ha subito ceduta»; il fattore di Baden, luogo di villeggiatura, che dice a Beethoven: «Resti sempre con noi, in questa bella campagna e con quest'aria buona».

Ma apprendiamo anche delle gelosie del musicista nei confronti dello scapestrato nipote e delle sue amicizie femminili. Una vera nausea il compositore provava ad esempio per gli indugi salottieri dei musicisti dopo uno spettacolo o un concerto e si infuriava perciò con l'allegrino nipote. Insomma Beethoven doveva essere, come tutore, un po' rompiscaglie.

Renato Garavaglia

APPUNTI SUL VIDEO

Ho sotto gli occhi le cifre dell'ascolto della televisione nel luglio scorso. Sono cifre diffuse dal servizio opinioni della Rai. Ancora una volta, il dato che colpisce di più è quello del rapporto tra l'ascolto della Rete uno e l'ascolto della seconda. Cito testualmente: «La quota di pubblico della Rete uno è risultata nel luglio '79 del 68,2 per cento sul totale dell'ascolto, mentre quella della Rete due è stata del 31,8 per cento». Lo svantaggio originario della Rete due, dunque, si perpetua: e con effetti gravi. Ho detto altre volte che un'analisi attenta, sia per la ragione di questo svantaggio: il secondo canale venne inaugurato nel '61, cioè sette anni dopo il primo, e nella politica herbertiana del palinsesto, fu adoperata sempre come canale «minore». «Minore» nel senso che era destinato ad accogliere i programmi meno «popolari» o che si voleva attirassero una platea meno vasta. Sul secondo, ad esempio, venivano trasmessi programmi più «secondari», o anche quelli prodotti per soddisfare operazioni clientelari. D'altra parte, il primo canale, privilegiando la audience più numerosa per ragioni, direi, strutturali: sia perché i telespettatori si erano abituati ad esso lungo tutti gli anni nei quali non esisteva alternativa: sia perché, anche dopo la sua inaugurazione, il secondo aveva stentato a coprire l'intero territorio nazionale, sia perché il TGI andava in onda mezz'ora prima del TG2, e quindi apriva in pratica per tutti la serata.

Proposta: e se scambiassimo reti e canali?

Sanzioni: scaricando sulla Rete due quel vantaggio ormai consolidato. Qualcuno pensò che il divario d'ascolto tra i due canali potesse essere superato mediante la famosa «concorrenza» tra le due Reti: in pratica, si ipotizzò che la Rete due avrebbe potuto risarcirsi dallo svantaggio iniziale con una programmazione «migliore» di quella della Rete uno. E infatti, quando si vide che il divario si perpetuava, si cominciò a criticare la direzione della Rete due: la quale fu costretta, così, ad abbandonare alcune delle sue interessanti sperimentazioni iniziali per perseguire la po-

litica del «massimo ascolto». Ciò nonostante, oggi, come si può verificare sulla base dei dati che ho citato, la situazione non è cambiata. E non è cambiata appunto perché il divario nell'ascolto tra le due Reti ha ragioni strutturali. Lo conferma, tra l'altro, il fatto che le alternative (cioè il confronto tra un programma tradizionale più «popolare» e uno meno «popolare», o semplicemente «trasmissi» su un canale o sull'altro) non riescono quasi mai a rovesciare quel rapporto e ad abolire lo svantaggio della Rete 2. Oppure, nel migliore dei casi, incidono poco.

Distanze da accorciare

Lo si può verificare ancora sulla base dei dati parziali-registrali forniti dal Servizio Opinioni appunto per il mese di luglio, che non costituisce un'eccezione. In particolare, si può rilevare come la Rete due, anche quando riesce a superare l'altra, non tornerà mai le punte massime di ascolto che la Rete uno, invece, registra: il massimo della Rete due è stato, nelle serate delle due prime settimane di luglio, di 9,2 milioni di telespettatori; il massimo della Rete uno è stato, nelle stesse settimane, di 19,8 milioni. Come si vede la distanza si può accorciare, ma permance sempre.

È un fenomeno preoccupante, in particolare se si pone mente al fatto che sta per essere inaugurata la Terza

Rete con un terzo canale. È presumibile, infatti, che questa Rete — sia pure usufruendo di una immagine nuova — soffrirà di uno svantaggio strutturale ancora più forte: soprattutto perché, all'inizio, il canale nel quale viene irradiata la Terza Rete risulterà a ragioniera, e non soltanto i capoluoghi di regione, il che significa, tra l'altro, che l'esperienza insieme — quando questa nuova Rete coprirà l'intero territorio nazionale, lo svantaggio si sarà già solidificato.

A questo punto è giusto porre un interrogativo. In base a quale criterio si ritiene che le Reti debbano necessariamente identificarsi con il canale? Le Reti sono strutture produttive: i canali sono veicoli di diffusione: nulla

impedisce, quindi, che i programmi delle due Reti (o delle tre, a breve scadenza) vengano collocati, di volta in volta, sul canale che si ritiene più idoneo alla natura e alla qualità di ciascun prodotto.

In altre parole, partendo dalla realtà, e quindi dallo svantaggio strutturale che crea il divario d'ascolto delle Reti, si potrebbe mettere in atto una strategia complessiva di programmazione volta a stabilire un giusto rapporto tra ciascun programma e il pubblico, e, insieme, a modificare concretamente la situazione attuale. Ne questo porterebbe necessariamente a una separazione tra la ideazione, la realizzazione e la trasmissione dei programmi. Al contrario, si potrebbe migliorare radicalmente la situazione senza creare una separazione, se si prendesse in esame la possibilità di istituire nella azienda un apposito spazio di dibattito e di decisione nel quale, presentando e discutendo i loro pro e contro, i programmi con i prodotti altrui, le due (o i tre) Reti fossero in grado di stabilire la collocazione di ciascun programma e quindi di definire periodicamente, di intesa con il direttore generale, la programmazione globale.

Si noti che un simile spazio potrebbe rappresentare un utilissimo luogo di confronto e di discussione non solo tra le Reti, ma anche tra le strutture di programmazione che ne fanno parte (l'autorizzazione a una riforma, che prescrive appunto l'articolazione del potere interno alla Rai), e potrebbe rappresentare nel contempo il tanto invocato punto unificante per tutto il lavoro della azienda: in rapporto, come mi pare corretto, proprio alla definizione del palinsesto. In un momento di dibattito generale sul futuro della Rai, riteniamo che una simile proposta potrebbe aprire prospettive feconde.

di GIOVANNI CESAREO

Per protesta contro le condanne ai dissidenti

No ai miei spettacoli in Cecoslovacchia, dice Fo

ROMA — Dario Fo ha deciso di sospendere, in segno di protesta per la condanna del tribunale di Praga al 6 mesi di carcere, l'autizzazione a far rappresentare i suoi lavori in Cecoslovacchia. La non autorizzazione di Fo riguarda sia i lavori già messi in scena e in via di ripresa della corrente stagione teatrale, sia quelli in programmazione per il prossimo anno.

In particolare, Fo ha chiesto espressamente che la televisione cecoslovacca comunichi se le trasmissioni di «Non si passa» (con il condanno della Charta 77, limitarmi a inviare un telegramma di sostegno, firmare una petizione di condanna e,

contemporaneamente, autorizzare la rappresentazione dei miei lavori, in questo momento, non mi sembra corretto. Chiedo in questa bella collaboratori e amici cecoslovacchi di comprendere la motivazione fondamentale che mi spinge a questa decisione. «Mi assuro che — conclude Fo — questa decisione non facile possa riscontrare la vostra approvazione e solidarietà e spero anche che non sia proprio io a creare ulteriori difficoltà alla vostra situazione, già di per sé complessa. Come presidente dell'Associazione sindacale degli scrittori di teatro italiana, propongo che nella prossima riunione della Associazione venga discussa la proposta di iniziative concrete da prendere in sostegno dei condannati cecoslovacchi».

Queste richieste fanno parte di un telegramma che — riferisce l'ADN-Kronos — Dario Fo ha inviato oggi al presidente della Cecoslovacchia, Gustav Husak, a direttore della radiotelevisione cecoslovacca di Praga, alla Slovenska Literarna Agentura di Bratislava, al Theatrical and Literary Agency e all'Ente teatrale italiano. Dice l'altro Fo nei suoi telegrammi: «Mi rendo conto che la mia decisione può momentaneamente danneggiare chi, direttamente, è impegnato in queste rappresentazioni e il pubblico cecoslovacco, che finora ha seguito i miei lavori. Ma non ho altra scelta che esprimere concretamente la mia solidarietà con i condannati della Charta 77. Limitarmi a inviare un telegramma di sostegno, firmare una petizione di condanna e,

PROGRAMMI TV

- 12.15 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - «Le Dive» - Regia di David Mingay (C)
13 TG2 LUNA (C)
13.30 TG1 NOTIZIE
14 «DOMENICA IN...» presenta Pippo Baudo, di Broccoli, Berretta e Verde
14.10 DISCORING
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
15.30 GIUSEPPE BALSAMO - 4. puntata - Regia di André Hunebeck - Interpreti: Jean Marais, Doris Kustemann, Udo Kier
15.50 BIS - Portafortuna della Lotteria Italia
16 FURIA e Cavalcata verso la vittoria»
16.55 NOTIZIE SPORTIVE
17 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO (C)
18 «LA FAMIGLIA SMITH» - Telefilm (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 COMERA VERDE LA MIA VALLE - 3. puntata - Regia di Donald Wilson, con Sean Phillips (C)
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA (C)
22.30 PROSSIMAMENTE - Telegiornale

- 18.40 TG2 - GOL FLASH (C)
18.55 JOE FORRESTER - «Rapina alla gioielleria» - Telefilm (C)
19.50 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT (C)
20.40 CYRANO - Commedia musicale tratta da Rostand, con Domenico Modugno e Catherine Spaak - Regia di Daniele D'Anza, 3. puntata (C)
21.50 TG2 DOSSIER (C)
22.40 TG2 STANOTTE
23 INCONTRO CON ANDREA CENTAZZO
- Tv Svizzera
ORE 15: Charlie Chaplin; Al lavoro; 16.10: Caccia al fantasma; 19: Telegiornale; 19.20: Concerto di Leningrado; 20.10: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: La luce dei giusti; 23.05.23: Telegiornale - 4. ed.
- TV Capodistria
ORE 19.30: L'angolino dei ragazzi - Arriva la via; 20.15: Punto d'incontro; 20.55: Mattino a Marsiglia; Film: 22: Musicalmente - Spettacolo musicale con I Blood Sweet and Tears; 22.50: Il condottiero Bartolomeo Coliceni.
- TV Francia
ORE 12.45: Telegiornale; 13.20: Teste bruciate - Telefilm; 13.50: Passe-Passe; 16.55: La corda al collo; 17.55: Il circo; 18.40: Top club; 20.35: Il ritorno del Santo; 21.30: Parigi-Berlino - Documentario; 23.25: Telegiornale.
- TV Montecarlo
ORE 17.15: Un metello chiamato Cimiteo (Colorado Charlie); 18.45: Telegiornale; 19.15: Vita da stregha; 19.45: Telegiornale; 19.50: Notiziario; 20: Seme d'ortica; 20.58: Bollettino meteorologico; 21: Ercole contro Molock - Film; 22.35: Cinema, cinema! Come, quando, con chi andare al cinema.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8.10.10.15.19.21.23: Risveglio nazionale; 9.30: Musica per un giorno di festa; 9.30: Messa; 10.13: Jazz varietà in compagnia di Gassman; 11.15: Radiomatch; 12: Franca Valleri presenta rally; 12.30: Lea Pericoli e Nicola Pietrangeli presentano Stadio disadorno; 13.15: Telegiornale; 13.45: Telegiornale; 13.55: Telegiornale; 14.20: Telegiornale; 14.30: Telegiornale; 14.40: Telegiornale; 14.50: Telegiornale; 15.00: Telegiornale; 15.10: Telegiornale; 15.20: Telegiornale; 15.30: Telegiornale; 15.40: Telegiornale; 15.50: Telegiornale; 16.00: Telegiornale; 16.10: Telegiornale; 16.20: Telegiornale; 16.30: Telegiornale; 16.40: Telegiornale; 16.50: Telegiornale; 17.00: Telegiornale; 17.10: Telegiornale; 17.20: Telegiornale; 17.30: Telegiornale; 17.40: Telegiornale; 17.50: Telegiornale; 18.00: Telegiornale; 18.10: Telegiornale; 18.20: Telegiornale; 18.30: Telegiornale; 18.40: Telegiornale; 18.50: Telegiornale; 19.00: Telegiornale; 19.10: Telegiornale; 19.20: Telegiornale; 19.30: Telegiornale; 19.40: Telegiornale; 19.50: Telegiornale; 20.00: Telegiornale; 20.10: Telegiornale; 20.20: Telegiornale; 20.30: Telegiornale; 20.40: Telegiornale; 20.50: Telegiornale; 21.00: Telegiornale; 21.10: Telegiornale; 21.20: Telegiornale; 21.30: Telegiornale; 21.40: Telegiornale; 21.50: Telegiornale; 22.00: Telegiornale; 22.10: Telegiornale; 22.20: Telegiornale; 22.30: Telegiornale; 22.40: Telegiornale; 22.50: Telegiornale; 23.00: Telegiornale; 23.10: Telegiornale; 23.20: Telegiornale; 23.30: Telegiornale; 23.40: Telegiornale; 23.50: Telegiornale; 24.00: Telegiornale.
- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30.7.30.8.30.9.30.11.30.12.30.13.30.14.30.15.30.16.30.17.30.18.30.19.30.20.30.21.30.22.30.23.30.24.30.25.30.26.30.27.30.28.30.29.30.30.30.31.30.32.30.33.30.34.30.35.30.36.30.37.30.38.30.39.30.40.30.41.30.42.30.43.30.44.30.45.30.46.30.47.30.48.30.49.30.50.30.51.30.52.30.53.30.54.30.55.30.56.30.57.30.58.30.59.30.60.30.61.30.62.30.63.30.64.30.65.30.66.30.67.30.68.30.69.30.70.30.71.30.72.30.73.30.74.30.75.30.76.30.77.30.78.30.79.30.80.30.81.30.82.30.83.30.84.30.85.30.86.30.87.30.88.30.89.30.90.30.91.30.92.30.93.30.94.30.95.30.96.30.97.30.98.30.99.30.100.30.101.30.102.30.103.30.104.30.105.30.106.30.107.30.108.30.109.30.110.30.111.30.112.30.113.30.114.30.115.30.116.30.117.30.118.30.119.30.120.30.121.30.122.30.123.30.124.30.125.30.126.30.127.30.128.30.129.30.130.30.131.30.132.30.133.30.134.30.135.30.136.30.137.30.138.30.139.30.140.30.141.30.142.30.143.30.144.30.145.30.146.30.147.30.148.30.149.30.150.30.151.30.152.30.153.30.154.30.155.30.156.30.157.30.158.30.159.30.160.30.161.30.162.30.163.30.164.30.165.30.166.30.167.30.168.30.169.30.170.30.171.30.172.30.173.30.174.30.175.30.176.30.177.30.178.30.179.30.180.30.181.30.182.30.183.30.184.30.185.30.186.30.187.30.188.30.189.30.190.30.191.30.192.30.193.30.194.30.195.30.196.30.197.30.198.30.199.30.200.30.201.30.202.30.203.30.204.30.205.30.206.30.207.30.208.30.209.30.210.30.211.30.212.30.213.30.214.30.215.30.216.30.217.30.218.30.219.30.220.30.221.30.222.30.223.30.224.30.225.30.226.30.227.30.228.30.229.30.230.30.231.30.232.30.233.30.234.30.235.30.236.30.237.30.238.30.239.30.240.30.241.30.242.30.243.30.244.30.245.30.246.30.247.30.248.30.249.30.250.30.251.30.252.30.253.30.254.30.255.30.256.30.257.30.258.30.259.30.260.30.261.30.262.30.263.30.264.30.265.30.266.30.267.30.268.30.269.30.270.30.271.30.272.30.273.30.274.30.275.30.276.30.277.30.278.30.279.30.280.30.281.30.282.30.283.30.284.30.285.30.286.30.287.30.288.30.289.30.290.30.291.30.292.30.293.30.294.30.295.30.296.30.297.30.298.30.299.30.300.30.301.30.302.30.303.30.304.30.305.30.306.30.307.30.308.30.309.30.310.30.311.30.312.30.313.30.314.30.315.30.316.30.317.30.318.30.319.30.320.30.321.30.322.30.323.30.324.30.325.30.326.30.327.30.328.30.329.30.330.30.331.30.332.30.333.30.334.30.335.30.336.30.337.30.338.30.339.30.340.30.341.30.342.30.343.30.344.30.345.30.346.30.347.30.348.30.349.30.350.30.351.30.352.30.353.30.354.30.355.30.356.30.357.30.358.30.359.30.360.30.361.30.362.30.363.30.364.30.365.30.366.30.367.30.368.30.369.30.370.30.371.30.372.30.373.30.374.30.375.30.376.30.377.30.378.30.379.30.380.30.381.30.382.30.383.30.384.30.385.30.386.30.387.30.388.30.389.30.390.30.391.30.392.30.393.30.394.30.395.30.396.30.397.30.398.30.399.30.400.30.401.30.402.30.403.30.404.30.405.30.406.30.407.30.408.30.409.30.410.30.411.30.412.30.413.30.414.30.415.30.416.30.417.30.418.30.419.30.420.30.421.30.422.30.423.30.424.30.425.30.426.30.427.30.428.30.429.30.430.30.431.30.432.30.433.30.434.30.435.30.436.30.437.30.438.30.439.30.440.30.441.30.442.30.443.30.444.30.445.30.446.30.447.30.448.30.449.30.450.30.451.30.452.30.453.30.454.30.455.30.456.30.457.30.458.30.459.30.460.30.461.30.462.30.463.30.464.30.465.30.466.30.467.30.468.30.469.30.470.30.471.30.472.30.473.30.474.30.475.30.476.30.477.30.478.30.479.30.480.30.481.30.482.30.483.30.484.30.485.30.486.30.487.30.488.30.489.30.490.30.491.30.492.30.493.30.494.30.495.30.496.30.497.30.498.30.499.30.500.30.501.30.502.30.503.30.504.30.505.30.506.30.507.30.508.30.509.30.510.30.511.30.512.30.513.30.514.30.515.30.516.30.517.30.518.30.519.30.520.30.521.30.522.30.523.30.524.30.525.30.526.30.527.30.528.30.529.30.530.30.531.30.532.30.533.30.534.30.535.30.536.30.537.30.538.30.539.30.540.30.541.30.542.30.543.30.544.30.545.30.546.30.547.30.548.30.549.30.550.30.551.30.552.30.553.30.554.30.555.30.556.30.557.30.558.30.559.30.560.30.561.30.562.30.563.30.564.30.565.30.566.30.567.30.568.30.569.30.570.30.571.30.572.30.573.30.574.30.575.30.576.30.577.30.578.30.579.30.580.30.581.30.582.30.583.30.584.30.585.30.586.30.587.30.588.30.589.30.590.30.591.30.592.30.593.30.594.30.595.30.596.30.597.30.598.30.599.30.600.30.601.30.602.30.603.30.604.30.605.30.606.30.607.30.608.30.609.30.610.30.611.30.612.30.613.30.614.30.615.30.616.30.617.30.618.30.619.30.620.30.621.30.622.30.623.30.624.30.625.30.626.30.627.30.628.30.629.30.630.30.631.30.632.30.633.30.634.30.635.30.636.30.637.30.638.30.639.30.640.30.641.30.642.30.643.30.644.30.645.30.646.30.647.30.648.30.649.30.650.30.651.30.652.30.653.30.654.30.655.30.656.30.657.30.658.30.659.30.660.30.661.30.662.30.663.30.664.30.665.30.666.30.667.30.668.30.669.30.670.30.671.30.672.30.673.30.674.30.675.30.676.30.677.30.678.30.679.30.680.30.681.30.682.30.683.30.684.30.685.30.686